

# LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE

Un nuovo sistema socio-economico nell'orizzonte del valore universale della persona umana



di MARCO DI FEO

**L'**AFFERMAZIONE EVANGELICA "I POVERI LI AVRETE SEMPRE CON VOI" (MC 14,7), ALMENO RELATIVAMENTE ALLA DIMENSIONE DEL LAVORO SEMBRA DECLINABILE NELL'AFFERMAZIONE PER CUI ANCHE "I DISOCCUPATI LI AVRETE SEMPRE CON VOI". PER ALTRO È FACILE INTUIRE COME LE DUE PROPOSIZIONI NON SIANO PERFETTAMENTE SOVRAPPONIBILI, POICHÉ LA POVERTÀ NON SI RIDUCE ALLA MANCANZA DI UN'OCCUPAZIONE E NON BASTA AVERE UN LAVORO PER ESSERE ESENTI DA QUALCHE FORMA DI BISOGNO.

Fatta questa premessa, possiamo tuttavia chiederci che cosa significhi la seconda delle nostre affermazioni. Possiamo osservare il fenomeno in relazione alla costituzione strutturale del sistema socio-economico in cui viviamo, o, in una prospettiva più universale, prendendo in considerazione i limiti, le possibilità e soprattutto la dignità della persona umana. Proviamo qui ad intrecciare questi ambiti in modo molto sintetico, attraverso una serie di osservazioni molto generali:

- *l'organizzazione del lavoro dipende dall'organizzazione strutturale della società (senza un collettivo organizzato non ci sarebbero ruoli, mansioni, gerarchie, ecc.);*

- *l'accesso a tale organizzazione richiede sempre delle competenze (personali, tecniche, relazionali, ecc.), senza le quali non si accede a ruoli socialmente rilevanti;*

- *tutte gli ordinamenti sociali sono di conseguenza selettivi e determinano nicchie di persone marginalizzate;*

- *la dimensione e la "violenza" di questa marginalizzazione dipende dai valori (etici, politici, religiosi, ecc.), o disvalori che fondano le istituzioni e ne legittimano le azioni;*

- *più questi criteri si allontanano dal riconoscimento della dignità di cui ogni essere umano è portatore, al di là delle sue competenze, più essi tendono ad organizzare una società che non può valorizzare l'unicità di ognuno;*

- *poiché non sembra possibile organizzare ordini sociali complessi in cui si possa tenere conto di tutte le unicità individuali, emarginazione e standardizzazione sembrano inevitabili, anche nelle società in cui si cerca di mettere al centro valori come la solidarietà e l'uguaglianza.*

Da qui la nostra affermazione di partenza: vi saranno sempre persone escluse che non possono acquisire ruoli socio-economici significativi. Da qui però anche alcune domande che possono spingere il nostro sguardo al di là di questo dato di fatto. Sarebbe possibile e che cosa comporterebbe ripensare l'economia e quindi i rapporti strutturali della società ponendo al centro la persona? Si potrebbe lavorare nell'orizzonte di questa "utopia" mantenendosi in una prospettiva di progresso? Questo processo, che non può essere solo economico, non si dovrebbe intrecciare con una visione più generale, diciamo di tipo culturale, in cui bisognerebbe rimettere a tema il valore che ogni persona incarna, in quanto tale, al di là delle capacità e competenze? Non si dovrebbe inoltre agire in modo coordinato e congiunto nella duplice direzione, quella top-down delle istituzioni, che devono governare la collettività, e quella bottom-up delle comunità, che devono orientare e ispirare le istituzioni, a partire dalla custodia e valorizzazione delle persone che le abitano? In che senso tale processo dovrebbe ispirarsi a principi di carattere universale e, al tempo stesso, dovrebbe custodire e valorizzare interessi e tradizioni locali? Queste sono solo alcune delle domande con cui

Sarebbe possibile e che cosa comporterebbe ripensare l'economia e quindi i rapporti strutturali della società ponendo al centro la persona?

dovrebbe confrontarsi seriamente una riforma sociale ed economica, che comprenda l'esigenza di mantenere i macro-ordini strutturali ancorati al valore inviolabile di ogni persona, nessuna esclusa. Le sfide accese da queste domande animano il pensiero di Caritas Ticino, che si ispira alla dottrina sociale della Chiesa. Dietro le attività dei programmi occupazionali, che a prima vista sembrerebbero riducibili alla mera sfera del lavoro e della produzione, c'è precisamente in gioco questo pensiero e tutta la fatica di tradurlo in risposte concrete. ■

